Orazione di lode della Venet.a Repubblica
recitata da Giovanni Fantini al L. T.
della Patria del Friuli.

419

XI.

...ag.te Mag.ci Ascoltatori noi per la Romana,
...queste, e tutte le altre del mondo di gran lunga
...a, affrenava il mare, e in questa parte, e
...i cieli rimirava, che non la reggina
...divina riputavano gli huomini che ella
...de la pace seguendo come cosa a Dio
...a suoi Cittadini erano sbandite, onde
...germoglio di discordia, ch'egli era dalla
...con gravità, quindi fiorivano le virtù,
...tanta copia, che volendosi formare
...te nei consigli, giusto nei giudicij, felice
per propria costuma, temperato negli affetti, e ammirato nelle dottrine, e finalmente di valore
ornato tal quale ad huomo perfetto s'appartiene, né faceva mestieri l'altra parte andar,
che nelle academie di Venetia, dove erano i Priuli, i Barbari, i Contarini, i Na-
vageri, i Gradenici, i Venieri, i Molini e tanti altri che longo fora a raccontar, i quali ai
Decij, ai Fabij, ai Camilli, ai Corneliani, ai Marcelli chiarissimi lumi dell'antica Età,
non cedevano punto. La città era non solamente nelle dignità ampliata, e negli honori ma negli
agi e nelle ricchezze accresciuta molto. Il reggimento di quei senatori era nobile, la fre-
quenza del popolo molta, la copia delle mercantie infinita, i thesori grandissimi, e i lor palaggi
tanto più chiari, et illustri degli altrui, quanto delle stelle fisse sono le notte erranti più
degne, e più luminose. In quest'otio, in questa pace, e tra queste virtù era fatta sì
grande la Rep.ca Venetiana che i sudditi suoi più tosto non esservi si ricordavano che sotto
altro impero esser stati. Ma ecco la rota di fortuna, che girando come sol fare intorno,
e per sinistro movimento de' corpi superiori, o per le inique oper de' mortali, le mette il capo
quasi dove teneva i piedi in uno istante. Onde non più Venetia d'honori e di gran-
dezze alberga, ma di lagrime e di querelle miserabile ricetto s'addimandava. Impero
che quivi si piangeva non per la perdita d'un regno da quel gran monstro soggiogato, ma
gli accidenti strani, il sangue sparso, e gli atti indegni e spaventevoli di quelle [illegible]
donne, di quelle Claudie, di quelle Camille, di quelle Lucretie che con altezza d'animo
la miseria della sua fortuna calcando elleggevano più tosto di morire che darsi in preda
a violatori della sua castità, il che facendo in presenza dei padri, delle madri, dei fratelli,
che non potevano loro porger né consiglio né aiuto doveva mover a pietà le fiere
dei boschi, non che i cuori dell'oriente. Le cose della guerra andavano in tal ma-
niera, che le lagrime non erano interrotte giamai, fuor che talvolta dal timore che
havevano molti di non esser in quella città a cui poco mancò tutte le altre s'inchinavano
mai sicuri. Gli altissimi palaggi che per l'adietro erano di porpora vestiti e d'oro in habito
negro vestiti e deplorati si dimostravano a riguardanti i concorsi degli huomini erano

Haueua La Repub.ca Vinitiana Cl.mo S.or Luog.te Mag.ci Ascoltatori non pur la Romana,
e la greca col suo gran valor pareggiate, ma queste e tutte le altre del mondo di gra lunga
superate, e vinte, onde daua legge alla terra, affrenaua il mare, et in questa parte, e
in quella co tata maesta, et con tanto fauor dei cieli rimiraua, che non la reggina
del modo come diceuo molti, ma cosa celeste, e diuina riputauano gli huomini, che ella
fosse, teneua la religione in gran pregio, et indi la pace reggendo come cosa a Dio
gradita, le arme, e le guerre ciuili haueua da suoi cittadini scacciati sbandite, onde
no si tosto si uedeua tra loro pullulare qualche germoglio di discordia, ch'egli era dalla
presta mano del precipe co amor diradicato, e con grauita, quindi fioriuano le uirtu,
le filosofie, le leggi, le poesie, le musiche i tanta copia, che uolendosi formare
un' huomo ciuile, bene accostumato, prudente nei co'sigli, giusto nei giudicij, felice
per propia industria, teperato negli affetti, erudito nelle dottrine, e finalmete di ualore
ornato tal quale ad huomo perfetto s'appartiene, no faceua mestieri in altra parte andar
che nelle academie di venetia, doue erano i Priuli, i Barbari, i Contarini, i Mo-
cenighi, i gradonici, i Venieri, i Molini e tati altri, che longo fora a racotar, i quali ai
Decij, ai Fabij, ai Camilli, ai Coriolani, ai Marcelli chiarissimi lumi dell' antica eta
no cedeuano pūto. La citta era no solam.te nelle degnita ampliata, e negli honori, ma negli
agi, e nelle ricchezze accresciuta molto. Il reggimeto di quei senatori era nobile, la fre-
quenza del popolo molta, la copia delle mercatie infinita, i thesori gradissimi, e i lor palagi
tato piu chiari, et illustri degli altrui, quato delle stelle fisse sono le sette erranti piu
degne, e piu luminose. In questo ocio, i questa pace, e tra queste uirtu era fatta si
grade la Repub.ca Venetiana che i sudditi suoi piu tosto no essersi desiderauano che sotto
altro iperio esser nati. Ma ecco la rota di fortuna, che girando come sol fare intorno,
o per sinistro mouimeto de corpi superiori, o per le inique oper de mortali, le mette il capo
quasi doue teneua i piedi in uno istante. Onde non piu Venetia d'honori e di gran-
dezze albergo, ma di lagrime e di querelle miserabile ricetto si addimadaua. Imperoche
che quiui si piageua no pur la pdita d'un regno da quel gra monstro soggiogato tra
gli accidenti strani, il sangue sparso e gli atti miserabili e copassioneuoli di quelle donne
donne di quelle claudie, di quelle Camille, di quelle lucretie che co allegrezza d'animo
la miseria della sua fortuna calcado elleggeuano piu tosto di morire che darsi in mano
a uiolatori della sua castita, si che facedo i presenza dei padri, delle madri, dei fratelli,
che no poteuano loro porger ne co'siglio ne aiuto, doueua mouer a pieta le fiere
dei boschi, no che i cuori del oriente. Le cose della guerra caminauano in tal ma-
niera, che le lagrime no erano interrotte giamai fuor che tal uolta dal timore che
haueuano molti di no essere quella citta a cui pocho inanzi tutte le altre se inchinauano
mal sicura. Gli altissimi palagi che per l'adietro erano di porpora uestiti e d'oro in habito
negro messi e dogliosi si dimostrauano a riguardanti, i commercij degli huomini erano

dimir, i ridutti solitarij, i mercatanti i gran parte falliti, le arti venivano al meno, i rud:
dei i poveri erano a gran torto, e le honeste discipline temevano che il contrario non fossero
da gente barbara violate e schernite. Il dano che e seguito fin hora e stato ben particolare
di questa Repub.ca ma il manifesto pericolo era comune all' Italia, alla germania, alla
spagna e al mondo tutto. Imperoche se quel cane havesse vinto il gran leone, che per
tiene parte la su in Cielo, che sarebbe stato d'ogni altri? se Vinetia che e la porta d'
italia fosse stata aperta, dove non sarebbe il barbarico furore penetrato? Stavasi dunque
il fiero pagano mettendo terrore in tutto il Christianesimo, quando Iddio Pietoso riguardatore
delle altrui miserie, credendo hormai haver tolto il fio de' peccati nostri deliberò di por fine
a i gran strazi che nel suo gregge si facevano, onde venuto sopra una nube di fuoco nell'
armata nostra contro a nemici con tanta virtu guerreggiò, che l'essercito loro in breve spatio
del tutto diserto e distrusse, con stupendo miracolo, che tremo la terra, impallidirono i pianeti,
fuggi il gregge del mare, s'attuffò Nettuno nell' onde, e d'alta ignota con angeliche
penne volò il grido intorno. O gran bontà di Dio nel cui dolcissimo cuor niuno oltraggio
e scorno fra tanti e tanti che ogni giorno, miseri noi, li facciamo, può cagionar tal
sdegno che d'essi non venir obblio nella pietosa mente gli induca. O gran
providenza del alto Padre eterno e maggior di quella che egli dimostrò con la mane
manna le afflitte genti ristorando. O raro miracolo, che avanza quello ch'ei fece
aprendo il mare al passo del giudeo per salvarlo dal empito del tiranno. Da qui adunque
prendano speranza coloro che per li suoi peccati della gratia divina si disperano, da qui
prendano i perseguitati di fortuna una certezza di fortuna, di cui debbiano vestire
l'animo, et una ferma fede con cui nudriscano il cuor, vedendo per certo la somma cle-
menza di Dio gli huomini pedi, e in lui credenti non abandonar giamai, da qui,
da qui se risponda agli altri che dicono a giorni nostri non vedersi miracoli, che nella antica
etade apparivano, percioche io non crederei che ad un principe che de tutto il suo stato con-
fidava più mirabil prova di questa havesse potuto mostrar la divina Providenza.
Imperoche hieri il nome venetio haveva le sue forze quasi nei soli confini della citta
ristrette, hoggi il suo nome si sente per fino alle tartarie spande. Hieri la mercantil
Europa era tutta pallida, e sgomentata, hoggi e piena d'animo e d'ardire. Hieri si cer-
cava in qual parte si dovesse fugire l'impeto di quella fiera, hoggi con giubili, con canti
e con suoni si rendono gratie a Dio, ch'habbi il suo gregge da man de lupi rapaci liberato. La
onde i lugubri pallij di gioia con allegri ornamenti si rivestono, le sacre chiese di mirre,
incensi e odoriferi profumi fanno sacrificio a Dio, le alte torri mandano le fiamme de cuori
nostri per fino sin al cielo, le campane, i suoni, le bombarde i tuoni e le nostre lingue man-
dano le voci onde se formano varij concenti che narrano la gloria di Christo per le sfere dei
cieli in questa parte e in quella divolgando. Et e ben raggione che hoggi altro non sentano
le orecchie che suoni, altro non vegano gli occhi che triomfi, e altro non dicano le

Cosche dagli homini che le grã lodi di sio ottimo grãdissimo, ilquale hanõ per la tranquil.tà di Venegia nel primiero e molto miglior stato ridotta, ma la fede di Christo gente da quelle tãpeste agitata, e rotta nel pregio della antica Eta, co altri miracoli ritornata, Ma l'opera e dalla materia superata di gran lunga. Impercio ne le parolle, ne i suoni, ne i cãti ne le armeggiarie, ne i tabari, ne i fochi, ne i grandi apparecchi, ne tutti i arti feste humani saranno bastevoli di pareggiare la millesima parte di gran dono, ch' hoggi havemo dalla sigra M.tà receuuto. Il quale ci deue essere molto più caro poi che l'hanno di quel chiaro sangue dipinto i Barbarici, i Soranci, i Giustiniani, i Malipieri, i Loredani, e tutti gloriosi heroi di questa republica, i quali altamente vivendo sono stati degni, (quel che a molti nõ è cõcesso) di morir vincendo. Gratie pertanto maravigliose e divine, le quali douẽdosi più tosto cõ un sacro silentio riuerire, che l'degnarsi toccar cõ la bassezza del mio stile, cõ minacce qui humilm.te ringratiando V. e cl.ma che si sia degnata cõ larva nel prese presenza di honorar la nostra piccola chiesa, che hoggi paga la minor parte di ciò che ella fece per la tanto desiderata vittoria.

orazio de Sg.o Sdraini